



L'ENDOCRINOLOGO IL PROFESSOR ROTELLA: «E' STATO SICURAMENTE UN GRANDE ERRORE»

«Inammissibile sospendere l'insulina»

MORIRE a sedici anni per una scelta sbagliata. Chiudere con la vita nel fiore degli anni perché un medico professionista, o presunto tale, prende l'iniziativa di sospendere la terapia insulinica a una ragazzina affetta da diabete mellitico di tipo I. Il più invalidante. Andando contro i protocolli della medicina ufficiale.

«E' assurdo, inammissibile, gravissimo — tuona Carlo Maria Rotella, ordinario di Endocrinologia all'azienda ospedaliero universitaria di Careggi — Quello che è successo dimostra, purtroppo, l'inaffidabilità di molti colleghi».

Chi è malato di diabete del tipo I non può fare a meno dell'insulina?

«Assolutamente no. Chi soffre di questa forma di diabete ha un deficit totale d'insulina: un ormone proteico prodotto dalle cellule beta all'interno del pancreas, e deve reintegrarla. Nella forma di tipo II, invece, la secrezione di insulina è inadeguata, ma non assente, e spesso bastano degli antidiabetici orali, uniti a una sana dieta e attività fisica, per stare bene».

Quindi, se si è malati del tipo I...

«Solitamente si è costretti a quattro iniezioni al giorno di insulina: tre ultrarapide a pasto (di quelle che entrano subito

in circolo) e una ultralenta a cena, o prima di coricarsi. Quest'ultima puntura consente all'individuo di svegliarsi al mattino con un valore glicemico normale. Sono protocolli consolidati a livello internazionale. Nessuno se li è inventati».

E' un programma terapeutico che dura tutta la vita?

«Purtroppo, quando si ha una patologia autoimmune come il diabete, è inevitabile. Anche se oggi esistono insuline moderne, pompe più agevoli per somministrarle, penne sottilissime e poco ingombranti al posto delle classiche siringhe che rendono la vita del diabetico quasi normale».

Quindi, com'è possibile pensare di sostituire la terapia insulinica con delle vitamine.

«Non capisco come un professionista che si rispetti possa prendere una decisione del genere...».

Vuol dire che le vitamine non servono a niente?

«In base a ipotesi recenti, ma che al momento non hanno nessuna evidenza scientifica, un supplemento di vitamina D migliorerebbe il grado di compenso

della glicemia. Ma non può essere una terapia sostitutiva dell'insulina. Guai».

Cosa accade se si elimina l'insulina?

«Se si dimentica una dose già l'individuo si scompensa. Se si salta la terapia per due, tre giorni, si va in coma chetoacidotico e si muore».

Una morte annunciata, insomma, quella della ragazzina?

«E' sicuramente stato un grande errore. Non ci si deve vergognare di essere diabetici, nemmeno in tenera età. Bisogna solo affrontare la malattia secondo le indicazioni di professionisti esperti».

Qual è l'età d'insorgenza del diabete di tipo I?

«Quello che una volta era conosciuto come diabete giovanile,

proprio per l'insorgenza in giovane età, colpisce molto intorno ai 20-21 anni. Ma da qualche anno a questa parte, sempre più bambini dai tre ai sei anni ne sono affetti».

Federica
Cappelletti



ESPERTO
Carlo Maria
Rotella